

Riflessione sul Monte Sinai

di

Mauro Zagarella

Tra i vari studiosi ci sono coloro che ritengono la Bibbia solo un insieme di racconti mitologici per il semplice fatto che non sono state trovate delle prove archeologiche schiaccianti in riferimento agli avvenimenti soprannaturali raccontati. Tra questi vi è il passaggio del Mar Rosso, l'arrivo degli ebrei e l'apparizione di Dio sul monte Sinai. Ma non è che forse si è cercato nel posto sbagliato?

I maggiori ricercatori escludono a priori che il monte Sinai biblico si trovi nell'attuale penisola del Sinai perché fino ad oggi non ci sono reperti che sostengono che sia il famoso monte biblico. A stabilirlo si dice sia stata la madre di Costantino e successivamente Giustiniano intorno al 527 E.V. fece edificare una basilica per esaltarlo. Alcuni pensano che il monte di Mosè sia Har Karkom (nella odierna Israele), ma la Bibbia non ci dice che il Sinai si trovasse nella terra degli edomiti, anzi. Gli stessi ebrei non si esprimono al riguardo, il vero monte Sinai per loro è sconosciuto. Forse di biblico, il Sinai odierno, ha solo il nome.

Altri invece ritengono che il vero monte dove Dio diede le *dieci parole* a Mosè si trova in Arabia.

Quest'ultimi sono sostenuti oltre che da alcuni ritrovamenti anche dalle *Sacre Scritture*.

- Perfino per Paolo il Monte Santo si trova in Arabia, e lo scrive in una delle sue lettere, precisamente a quella rivolta ai Galati; **“il monte Sinai in Arabia”** - Gal 4:25.
- Isaia conferma che il Sinai (Oreb) si trova proprio lì, in Arabia, anticamente chiamata Madian: **“Il SIGNORE degli eserciti alzerà contro di lui la frusta, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; come alzò il suo bastone sul mare, così l'alzerà ancora, come in Egitto”**. - Isaia 10:26.

Sappiamo che Mosè si nascose a Madian (Arabia – cfr. Es 2:15) dopo essere fuggito dall'Egitto ed è proprio qui che pascolava il gregge del suocero. In un giorno come gli altri, mentre pasturava, Dio lo chiamò dall'Oreb, dove Dio ordinò a Mosè: **“Quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi servirete Dio su questo monte”**. - Es 3:12.

Quindi Mosè condusse Israele proprio sulle montagne di Oreb (Sinai) dove Dio gli era apparso. È a dir poco assurdo pensare che Mosè andasse a pascolare il gregge nella penisola del Sinai zona desertica così lontana dal paese dove abitava (Madian). Quindi il monte dovrebbe, a conferma dei sopra citati passi, trovarsi proprio in Madian. La relazione tra il monte Oreb e Madian è evidenziata anche dal libro dei *Giudici*, dove uno dei principi di Madian, che non a caso si chiamava Oreb, viene ucciso alla roccia di Oreb. – Gdc 7:25.



Dato che il vero monte biblico non si trova nel luogo che oggi si pensa, può darsi che anche il tratto di mare che Israele attraversò non sia quello di comune credenza.

In Esodo al cap. 23 v.31 Dio fa una promessa a Mosè dicendo: **“E fisserò i tuoi confini dal Mar Rosso al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume”**. Sappiamo che Dio mantiene sempre le sue promesse infatti oggi il confine di Israele va dal Mediterraneo e arriva proprio nel Golfo di Aqaba, e da questo possiamo dedurre che con Mar Rosso (o Mare delle Canne) si intendesse anche quella porzione di mare.

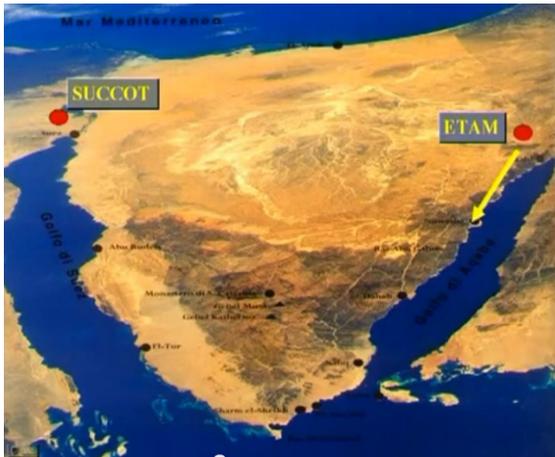
Ipotizzando che il Mar Rosso attraversato fu proprio il Golfo di Aqaba avrebbe più senso anche l'espressione del passo di Es 13:17 che dice: **“Quando il faraone ebbe lasciato andare il popolo, Dio non lo condusse per la via del paese dei Filistei, benché fosse vicina^{NR}”**, altri traducono **“benché fosse la più breveND”**, da evidenziare che l'espressione **“fosse la più”** della Nuova Riveduta è un'aggiunta del

traduttore, quindi il testo ha “benché breve”.

Questo ci fa capire che Etam, città dalla quale gli ebrei invertirono la rotta di marcia prima del passaggio del Mar Rosso (cfr. Nm 33:7; Es 14:2) era vicina alla terra dei Filistei, ma Dio per “evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si pentì e tornò in Egitto” lo guidò per una strada più lunga (di gran lunga e non di poco come si crede) affinché Israele evitasse la guerra. E quale posto più sicuro per evitare la guerra del deserto? Altro motivo importante che portò Dio a condurre Israele attraverso il Mar Rosso e in seguito nel deserto fu quello di far perdere al popolo l’orientamento e di conseguenza la strada per tornare in Egitto.

Leggendo Nm 7:3-8 non sembra affatto che il viaggio per giungere alle sponde del Mar Rosso sia stato così breve. Es 13:21 ci dice che camminarono giorno e notte, quindi la strada percorsa era abbastanza lunga da durare diversi giorni. Facendo una stima approssimativa, tra il tempo trascorso per la sepoltura di tutti i primogeniti d’Egitto, il ripensamento del Faraone a inseguire gli Ebrei, le informazioni ricevute da quest’ultimo (dopo 3 giorni dalla partenza.⁽¹⁾) riguardo alla rotta che presero gli ebrei e l’organizzazione di tutto l’esercito egiziano, impiegarono circa 10-11 giorni.

Supponendo che Israele percorreva 15 km giornalieri viaggiando giorno e notte, grazie alla nuvola e alla colonna di fuoco, con 10 giorni di vantaggio sugli Egiziani, Israele aveva un vantaggio di circa 150 km. Da non trascurare che mentre gli egiziani si avvicinavano gli ebrei continuavano la loro marcia, fino a giungere alle sponde del Mar Rosso.



A sostegno della tesi del lungo viaggio del popolo e dell’ampia distanza tra le città di Succot ed Etam, vi è il passo di *Esodo* 13:18 che riporta: “Dio fece fare al popolo **un giro per la via del deserto**, verso il mar Rosso.” Questo ci fa comprendere che le città di Succot e Etam non sono così vicine come si pensa, e per giunta lo stesso Etam, secondo *Es* 13:20, si trovava all’estremità del deserto. Quindi tra le due città vi era una vasta distesa di territorio. Una località da una parte e l’altra oltre il deserto, precisamente alla sua estremità.

In ultima analisi il tragitto percorso dagli ebrei non sarebbe la zona della penisola del Sinai ma la strada che avrebbe portato alla terra dei filistei (“benché fosse vicina” – *Es* 13:17) che solo successivamente “Dio fece voltare il popolo verso il deserto, **lungo il mar rosso**.”^{SH} - *Es* 13:18, Anche perché Dio aveva già deciso che dovevano andare a Madian sul monte Oreb.



Secondo questi ricercatori gli ebrei si incamminarono nel letto di un fiume in secca che sfocia direttamente nel Golfo di Aqaba. Ecco qual era la visuale del popolo in quel tragitto (vedi immagine dx),



ai lati alti monti invalicabili, dietro gli egiziani e d’avanti il mare. Da queste immagini è possibile capire come una colonna di fuoco ha potuto impedire, per tutta la notte, all’esercito del faraone di avanzare. Una sola colonna di fuoco posta davanti al passo del vecchio fiume, circoscritto dalle alture ai lati, ha evitato che gli egiziani potessero attraversarlo semplicemente girandogli attorno.

L’area dove si suppone che Israele abbia attraversato il Golfo di Aqaba si chiama Nuweiba che sta per *Nuwayba al Muzayyinah* e in arabo significa “*Mosè in acque libere*”.

Proprio in quella zona vi è un ponte sottomarino; se l'acqua del golfo si ritirasse un po' rimarrebbe solamente acqua ai lati e al centro apparirebbe un ponte di terra dove si renderebbe possibile l'attraversamento del mare. In questo tratto del Golfo sono stati trovati diversi reperti archeologici a testimoniare che sia successo qualcosa in quei luoghi. I ritrovamenti comprendono



delle ruote di carri e parti di esso, ossa umane ed equine, conservate fino ad oggi da uno strato di corallo; in più nella zona di Nuweiba è stata trovata nel 1978 una colonna con scrittura ebraica fatta erigere da Salomone in ricordo dell'uscita dall'Egitto, le parole riconoscibili non sono molte “מצרים (Egitto); מתו (morirono); שלמה (Shelomò); אדום (idumea); פרעה (Par'ò); משה (Moshè); מים (acqua) e il Nome di Hashèm.” E un'altra colonna simile è stata trovata sulla sponda opposto in Arabia.

Da quella riva giunsero poi al Sinai, l'odierno Jebel el Lawz, il più alto monte della zona che presenta delle caratteristiche particolari, come, ad esempio, la parte superiore bruciata.⁽²⁾ In questo preciso luogo sono stati trovati diversi reperti come alcuni disegni di tori su dei muri molto rassomiglianti a quelli egizi, diversi pozzi a valle, vari resti di accampamenti, una particolare roccia levigata dall'acqua (da ricordare che qui siamo in zona deserta), ecc.⁽³⁾ Il sito è stato chiuso dalle autorità arabe per impedirne l'accesso agli estranei. Forse hanno qualcosa da nascondere?



Se il vero monte Sinai è quello arabo sorge spontanea una domanda: *perché è stato frainteso e reso occulto il vero sito del monte dove Dio si è manifestato?*

Credo che una risposta ci sia. Mosè o chi dopo di lui ha evitato che il vero luogo fosse oggetto di adorazione e culto e come Dio stesso ordinò alla guida ebraica: “Tu fisserai tutto intorno dei limiti al popolo, e dirai: *Guardatevi dal salire sul*

monte o dal toccarne i fianchi. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.” - *Esodo 19:12.* Forse è successo quello che capitò anche al Nome di Dio, che a causa del divieto di nominarlo invano se ne sia persa la vera pronuncia; per quanto riguarda il monte a causa della proibizione di toccarlo, e come di norma fanno gli ebrei che mettono delle siepi intorno ai comandamenti per evitare che vengano trasgrediti, fu proibito solamente avvicinarsi e questo ha fatto sì che si perdesse la reale collocazione.

Note a piè di pagina:

- 1) Il rabbino Shadal tradusse *Es 14:5* con: “Fu narrato al re d'Egitto, ch' il popolo era fuggito [*cioè che non pensava a celebrare una festa, e poscia ritornare*], e la mente di Faraone e de' suoi servi si rivolse al popolo; e dissero: Che mai abbiamo fatto, lasciando andare Israel dal servirci?”^{SH}

Questa traduzione con l'aggiunta e l'interpretazione del rabbino ci fa intendere che il faraone fu avvisato solo dopo che gli ebrei avevano superato i tre giorni di cammino richiesti da Mosè per celebrare un sacrificio a Dio, come riportato in *Esodo 8:23-24*: “Dobbiamo internarci nel deserto il *cammino di tre giornate*; indi faremo sacrifici al Signore nostro Dio, secondo ch'egli ci dirà. E Faraone disse: io vi lascerò andare a far sacrifici al Signore vostro Dio nel deserto, *però non andate lontano.*”^{SH}

- 2) L'Esodo ci dice che “l'Eterno era disceso su di esso [il Sinai] *nel fuoco*; il suo *fumo saliva* come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava forte.”ND
- 3) Mosè secondo il comando di Dio percosse la roccia in Oreb e ne scaturì dell'acqua per il popolo - *Esodo 17:6.*